



Comunicato stampa

Un comitato apartitico lancia l'iniziativa popolare federale per la salvaguardia della neutralità svizzera

Martedì 8 novembre 2022, il comitato apartitico guidato dal consigliere nazionale Walter Wobmann ha lanciato l'iniziativa sulla neutralità in occasione di una conferenza stampa a Berna. Insieme ad altri rappresentanti del comitato, sono stati presentati l'obiettivo e lo scopo dell'iniziativa.

Perché è necessaria l'iniziativa sulla neutralità?

Nei primi tre secoli, la neutralità svizzera era principalmente al servizio della politica interna, mentre negli ultimi due secoli è stata al servizio della politica estera. La Svizzera non ha inventato la neutralità, ma sotto vari aspetti le ha conferito un carattere molto particolare. Il suo status di neutralità differisce fondamentalmente dalla neutralità di altri Stati. La neutralità svizzera è armata e permanente. La neutralità svizzera non è allineata; alla Svizzera neutrale non sono consentite alleanze difensive o offensive con altri Stati. La neutralità della Svizzera è una scelta libera e non il risultato di un diktat di potenze straniere. Il Trattato di Parigi del 1815 riaffermava piuttosto una prassi secolare su richiesta della Svizzera. Infine, almeno fino a poco tempo fa, la neutralità svizzera era integrale, ovvero completa. Grazie alla nostra neutralità armata, nel secolo scorso ci sono state risparmiate due terribili guerre mondiali.

La «neutralità cooperativa», un neologismo inventato recentemente dal Dipartimento degli affari esteri, che va di pari passo con l'accettazione incondizionata delle sanzioni dell'UE, è il risultato deplorabile di questo sviluppo. La neutralità svizzera, così come l'aveva finora conosciuta il mondo intero, è stata di fatto seppellita.

Quando l'élite politica perde l'orientamento, è il sovrano che deve correggere la rotta sbagliata. L'«iniziativa sulla neutralità» indica la via per tornare a una neutralità svizzera permanente, completa e armata.

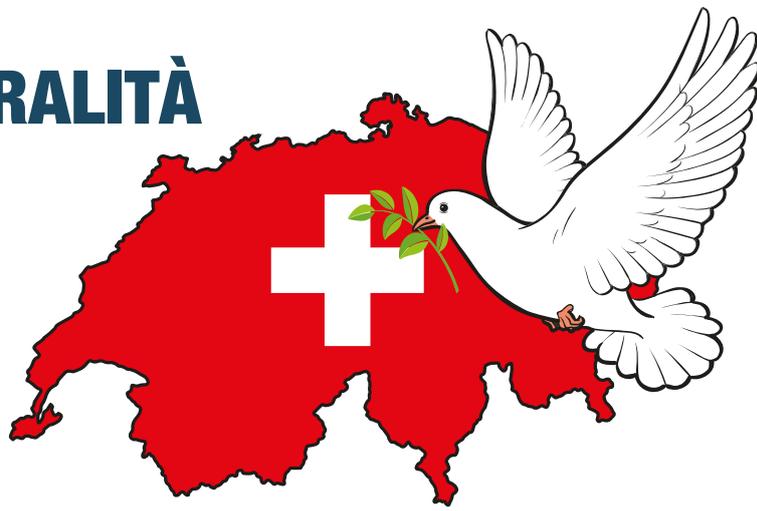
Le rivendicazioni principali dell'iniziativa

- La «neutralità svizzera» deve essere preservata.
- La «neutralità svizzera» deve essere permanente ed essere applicata senza eccezioni.
- La «neutralità svizzera» deve essere armata: con un esercito in grado di difendere con successo il paese e il suo popolo in caso di attacco.
- La Svizzera non può aderire ad alcuna alleanza militare o di difesa. (L'unica eccezione è rappresentata da un attacco militare diretto alla Svizzera.)
- La Svizzera non partecipa a conflitti militari e rinuncia a misure coercitive non militari, ovvero a «sanzioni», contro Stati belligeranti.
- La Svizzera utilizza la sua neutralità permanente per «buoni uffici» per prevenire e risolvere i conflitti.

Con la sua neutralità, la Svizzera si impegna incondizionatamente per la pace nel mondo, affinché anche le popolazioni delle zone di conflitto siano liberate dal pericolo della violenza. In questo senso, la neutralità svizzera è al servizio di tutti gli Stati del mondo.

SI

ALLA NEUTRALITÀ SVIZZERA



> neutralita-si.ch

L'INIZIATIVA SULLA NEUTRALITÀ

- Garantire la libertà e l'autodeterminazione
- Preservare la sicurezza, la pace e la prosperità
- Mantenere buone relazioni bilaterali con tutti gli Stati

«Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)»

Comitato d'iniziativa

Il Comitato promotore dell'iniziativa, composto dei seguenti promotori, è autorizzato a ritirare la presente iniziativa con decisione presa dalla maggioranza assoluta dei suoi membri aventi ancora diritto di voto:

PRESIDENTE

Wobmann Walter, Sagigass 9, 5014 Gretzenbach

MEMBRI

Aeschi Thomas, Mühlebachstrasse 5b, 6340 Baar; Bieri Hans, Grossackerstrasse 7, 8135 Langnau a.A.; Bignasca Danzi Antonella, Via San Francesco 5, 6948 Porza; Blatter Joseph, Zollikerstrasse 203b, 8008 Zürich; Buob Matthias, Haufflandweg 1, 8605 Gutenswil; Eckstein Markus, Klosterstrasse 16, 9403 Goldau; Eleganti Emanuel, Hofstrasse 20a, 8730 Uznach; Ender Josef, Rubiswilstrasse 19, 6438 Ibach; Faber Marc, 23/3 SOI 4 Lamphoon Road, Ampur Muang, 50000 Chiang Mai, Thailand; Gantner Alex, Staubergasse 9, 8124 Maur; Gartenmann Stephanie, Kupfergasse 15, 3800 Matten b.I.; Haller Rolf, Veilchenweg 608, 5732 Zetzwil; Kämpfer Jürg, Aryanastrasse 41, 8704 Herrliberg; Landmann Valentin, Möhrlistrasse 97, 8006 Zürich; Millius Stefan, Hauptgasse 46, 9050 Appenzell; Minder Thomas, Rheinstrasse 84, 8212 Neuhausen am Rheinfall; Mrakic Mihajlo, Sennhüttenstrasse 59, 8716 Schmerikon; Page Pierre-André, Chemin de la Grange-des-Bois 5, 1553 Châtonnaye; Quadri Lorenzo, Via San Gottardo 20A, 6900 Lugano; Rietiker Stephan, Obere Rebhalde 29, 6340 Baar; Roca René, Rüslerstrasse 37, 5452 Oberrohrdorf; Ruch Peter, Kelmattstrasse 14, 6403 Küssnacht; Sager-Koenig Florence, Chemin de la Condémine 3A, 1272 Genolier; Vogelsanger David, Baarerstrasse 3, 8926 Kappel am Albis; Vogt Hans-Ueli, Turbinenstrasse 60, 8005 Zürich; Wüthrich Marianne, Kienbergerstrasse 22, 9500 Wil SG

Iniziativa popolare federale

«Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)»

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 54a Neutralità svizzera

1 La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è permanente e armata.

2 La Svizzera non aderisce ad alleanze militari o difensive. È fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione.

3 La Svizzera non partecipa a scontri militari tra Stati terzi e non adotta neanche misure coercitive non militari nei confronti di Stati belligeranti. Sono fatti salvi gli obblighi verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e i provvedimenti volti a impedire l'elusione delle misure coercitive non militari adottate da altri Stati.

4 La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di mediatrice.

050

FIRMARE QUI

Possono sottoscrivere questa lista solo cittadini aventi diritto di voto a livello federale nel comune politico indicato. Le cittadine e i cittadini che sostengono l'iniziativa devono sottoscriverla di proprio pugno.

Cantone:	CAP:	Comune politico:			
Nr.	Cognome, Nome (Stampatello) leggibile e di proprio pugno	Data di nascita Giorno, Mese, Anno	Indirizzo Via e N°	Firma autografa	Controllo Lasciare in bianco
1					
2					
3					
4					

Chiunque nell'ambito di una raccolta delle firme si rende colpevole di corruzione attiva o passiva oppure altera il risultato della raccolta delle firme è punibile secondo l'articolo 281 e rispettivamente 282 del Codice penale.

Firmate subito e ritornate il formulario interamente o parzialmente riempito entro il 22.04.2024 a: L'iniziativa per la neutralità, Casella postale 54, 8416 Flaach. Ulteriori informazioni o ordinazione, risp. scarico di formulari: neutralita-si.ch

Termine per la raccolta delle firme: 08.05.2024

Publicato nel Foglio federale del: 08.11.2022

La certificazione del diritto di voto da parte dei comuni verrà richiesta dal Comitato d'iniziativa.

Il sottoscritto ufficiale amministrativo attesta che i/le summenzionati/e _____ (numero) firmatari/e dell'iniziativa popolare hanno diritto di voto in materia federale ed esercitano i loro diritti politici presso il comune indicato.

Timbro ufficiale

Luogo: _____ Il funzionario amministrativo incaricato della certificazione:

Data: _____ Funzione ufficiale: _____ Firma autografa: _____



Walter Wobmann

Cosa vuole l'iniziativa? (Testo dell'iniziativa)

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 54a Neutralità svizzera

¹ *La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è permanente e armata.*

² *La Svizzera non aderisce ad alleanze militari o difensive. È fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione.*

³ *La Svizzera non partecipa a scontri militari tra Stati terzi e non adotta neanche misure coercitive non militari nei confronti di Stati belligeranti. Sono fatti salvi gli obblighi verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e i provvedimenti volti a impedire l'elusione delle misure coercitive non militari adottate da altri Stati.*

⁴ *La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere i conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di mediatrice.*

La «neutralità svizzera» - un faro per il mondo

La neutralità svizzera è un punto bianco del mondo, un luogo universalmente riconosciuto dove le parti in conflitto possono incontrarsi e parlarsi senza armi. Finché ci sarà una Svizzera neutrale, ci sarà anche una possibilità di pace.

L'iniziativa sulla neutralità è la risposta del popolo svizzero alla politica volubile e stanca della neutralità di Berna.

Perché è necessaria l'iniziativa sulla neutralità?

Nei primi tre secoli, la neutralità svizzera era principalmente al servizio della politica interna, mentre negli ultimi due secoli è stata al servizio della politica estera. La Svizzera non ha inventato la neutralità, ma sotto vari aspetti le ha conferito un carattere molto particolare. Il suo status di neutralità differisce fundamentalmente dalla neutralità di altri Stati. La neutralità svizzera è armata e permanente. La neutralità svizzera non è allineata; nella Svizzera neutrale non sono ammesse alleanze difensive o offensive con altri Stati. La neutralità della Svizzera è una libera scelta e non il risultato di un diktat di potenze straniere. Piuttosto, il Trattato di Parigi del 1815 riaffermava una prassi secolare su richiesta della Svizzera.

Infine, la neutralità svizzera era integrale, ovvero completa, almeno fino a poco tempo fa. Grazie alla nostra neutralità armata, nel secolo scorso ci sono state risparmiate due terribili guerre mondiali.

Oggi la Svizzera cade sempre più spesso in una politica retorica che si limita a ripetere ciò che è consuetudine a livello internazionale. È una politica che si limita a nuotare nel coro delle falsità, dell'ipocrisia, della mentalità del capro espiatorio e della compiaciuta distinzione tra «buoni» e «cattivi». In questo modo, facciamo arrabbiare altri paesi, irritiamo i partner commerciali e creiamo persino delle inimicizie.

La «neutralità cooperativa» recentemente inventata da Ignazio Cassis (PLR), che va di pari passo con l'accettazione incondizionata delle sanzioni dell'UE, è il risultato deplorabile di questo sviluppo. Joe Biden, Vladimir Putin e Volodymyr Zelenskyy hanno recentemente dichiarato pubblicamente: «La Svizzera non è più neutrale»!

L'iniziativa sulla neutralità è necessaria per garantire che l'indipendenza e la neutralità della Svizzera non siano minate da una politica estera ideologizzata e ipocrita.

La Svizzera ha bisogno della sua neutralità e il mondo ha bisogno di una Svizzera neutrale!

Florence Sager-Koenig

Presentazione dell'iniziativa popolare federale per la «Salvaguardia della neutralità svizzera» (iniziativa sulla neutralità)

Perché un'iniziativa sulla neutralità quando l'attuale Costituzione federale stabilisce all'articolo 185, sotto il titolo «sicurezza esterna e interna», che «il Consiglio federale prende provvedimenti a tutela della neutralità della Svizzera»?

Per rispondere a questa domanda, ricorderò brevemente la specificità della neutralità svizzera, poi citerò alcuni fatti recenti essenziali e concluderò presentando il testo dell'iniziativa.

A. Che cos'è la neutralità svizzera?

- La neutralità della Svizzera è frutto della nostra storia e della nostra tradizione.
- La neutralità svizzera è un concetto politico unico al mondo che consente un importante ruolo di mediazione: il 16 giugno 2021 si è svolto uno storico vertice di crisi tra il presidente Joe Biden e il suo omologo russo Vladimir Putin. Questo ruolo è stato possibile perché la Svizzera era neutrale.
- La neutralità della Svizzera è uno strumento di coesione nazionale.
- La neutralità svizzera è il mezzo di una politica di pace, in particolare attraverso un ruolo umanitario e i buoni uffici del nostro servizio diplomatico.

B. Un promemoria di alcuni eventi recenti

1. Il 24 febbraio 2022 è iniziata l'invasione dell'Ucraina (un paese indipendente) da parte della Russia (una potenza nucleare).
2. Dopo l'invasione dell'Ucraina, il Consiglio federale ha deciso immediatamente, e giustamente, di preservare la nostra neutralità e di astenersi da misure militari non coercitive contro la Russia, evitando al contempo di aggirare le misure economiche adottate da altri Stati.
3. Nel giro di meno di una settimana, il Consiglio federale ha cambiato la sua posizione, sotto la pressione interna e internazionale, per allinearsi alle sanzioni europee.
4. Il 28 febbraio 2022, il Consiglio federale ha deciso di «riprendere» le sanzioni dell'Unione europea (UE) contro la Russia.

Il mondo intero - o quasi - si stupì nel vedere che la Svizzera non era più neutrale, compromettendo il suo importante ruolo di mediazione pacifica.

Queste misure o sanzioni includono misure finanziarie come il congelamento di beni e risorse economiche appartenenti a individui o aziende, alcune delle quali non hanno un legame diretto con il governo russo.

Queste sanzioni rappresentano una grave violazione di molti principi dello Stato di diritto. Non risolvono la situazione, anzi aggiungono benzina sul fuoco e creano ulteriori ingiustizie. Non è questo lo scopo di una politica di neutralità.

5. Contenuto dell'8° pacchetto di misure adottato il 5 ottobre 2022 dall'UE

L'8° pacchetto di misure adottato dall'UE all'inizio di ottobre include il divieto di fornire consulenza legale a persone giuridiche, entità o organismi con sede in Russia¹.

Siamo consapevoli dell'impatto che tali misure avranno sui civili, molti dei quali non hanno alcun legame con il governo russo?

Siamo consapevoli che la ripresa delle sanzioni e il nostro avvicinamento alla NATO stanno minando la nostra neutralità? È tempo di chiarirlo nella Costituzione. Questo è quanto propone il testo dell'iniziativa.

Cosa vuole l'iniziativa per la «Salvaguardia della neutralità svizzera» (iniziativa sulla neutralità):

- La «neutralità svizzera» deve essere preservata.

L'iniziativa chiede che la Costituzione federale stabilisca i limiti di ciò che il Consiglio federale e il Parlamento possono o non possono fare. Le attuali disposizioni della Costituzione non sono sufficienti.

- La «neutralità svizzera» deve essere applicata in modo permanente e senza eccezioni.
- La «neutralità svizzera» deve essere armata, con un esercito in grado di difendere il paese e il popolo in caso di attacco.
- La Svizzera non deve aderire ad alcuna alleanza militare o difensiva (ad eccezione di un attacco militare diretto alla Svizzera).

Perché se lo facciamo, non siamo più neutrali, ma diventiamo una parte belligerante, ovvero una parte del conflitto. Ad esempio la NATO.

La grande maggioranza della popolazione svizzera è favorevole alla neutralità. Così si sentono politici che dicono: «Sì, siamo per la neutralità, non siamo per l'adesione alla NATO ma per una cooperazione rafforzata». Si tratta di grandi contraddizioni.

- La Svizzera non deve partecipare a conflitti militari tra paesi terzi.
- La Svizzera rinuncia a misure coercitive non militari, ovvero a «sanzioni» contro Stati belligeranti.

Le sanzioni sono misure di guerra.

Se il nostro governo adotta misure coercitive contro uno Stato belligerante, la Svizzera non è più credibile come mediatore.

- La Svizzera continua a rispettare gli impegni assunti con l'ONU.
- La Svizzera adotta le misure necessarie per garantire che altri Stati non possano aggirare le misure coercitive non militari attraverso la Svizzera e che la Svizzera non ne tragga vantaggio.

¹ Articolo 12 del regolamento 2022/1904 che modifica l'articolo 5n del [regolamento 833/2014](#)

- La Svizzera vuole essere credibile e rispettata da tutti i paesi del mondo come uno Stato stabile e sicuro.
- La Svizzera utilizza la sua neutralità permanente per «buoni uffici» per prevenire e risolvere i conflitti.

*È la nostra neutralità unica che conferisce alla Svizzera la sua forza speciale.
Infatti, la mediazione di uno Stato dipende dalla sua credibilità politica agli occhi delle parti coinvolte nella mediazione.*

Conclusione

Signore e signori,

La Svizzera non deve rinunciare a uno strumento prezioso come la neutralità.

Finché la Svizzera sarà neutrale, la pace avrà una possibilità in più (in questo mondo).

Grazie per l'attenzione

La neutralità svizzera: un progetto di pace di prim'ordine

Ancora una volta, la neutralità svizzera è sottoposta a forti pressioni. L'ultima volta che è stato così è stato all'inizio degli anni Novanta, dopo la fine della «guerra fredda». All'epoca, il politologo americano Francis Fukuyama proclamò la «fine della storia». Fece riferimento alla [filosofia della storia](#) di Hegel, che in realtà conduce a una fine nel senso di una sintesi finale, dove, secondo Fukuyama, non esistono più contraddizioni politiche mondiali, bensì solo pace e democrazia. Fukuyama pubblicò la sua tesi per la prima volta nell'estate del 1989 e fu contraddetto già nel gennaio 1991, quando una coalizione di paesi belligeranti guidata dagli Stati Uniti diede inizio alla prima guerra del Golfo. In quel periodo, la Svizzera abbandonò la sua neutralità integrale e partecipò alle sanzioni economiche contro l'Iraq. Da allora, la Svizzera applica una neutralità differenziata, mentre gli Stati Uniti sono quasi permanentemente in guerra. Ora, alla luce della guerra in Ucraina, la neutralità svizzera è balzata di nuovo all'attenzione della politica mondiale e rischia di diventare completamente priva di significato.

Mantenimento della pace interna ed esterna

In sostanza, per neutralità si intende la non partecipazione di uno Stato a una guerra di altri Stati. La Svizzera l'ha praticata fin dall'inizio dell'era moderna e ha contribuito in modo significativo a plasmarne i contenuti.

Nella rete di alleanze dei vari luoghi, la crescita della Confederazione a partire dal 1291 ha favorito esperienze storiche come la «non ingerenza» e la mediazione, entrambe funzionali alla convivenza pacifica e alla cooperazione costruttiva. Col tempo, questo bagaglio di esperienze divenne importante anche in politica estera e alla fine portò alla prima dichiarazione ufficiale di neutralità da parte della Dieta federale nel 1674.

Tuttavia, molte questioni sulla neutralità erano ancora irrisolte, poiché il vero e proprio diritto internazionale fu sviluppato solo a partire dal XVII secolo, in particolare da Hugo Grotius ed Emer de Vattel, un rappresentante della scuola di diritto naturale della Svizzera romanda. Ad esempio, il sistema mercenario per cui la Svizzera era famosa non promuoveva esattamente una politica estera basata sulla fiducia. Tuttavia, la neutralità dichiarata della Svizzera portò sempre più all'unità desiderata e il paese, confessionalmente diviso, fu in grado di svilupparsi in modo relativamente indipendente dopo che la sua sovranità fu riconosciuta dal diritto internazionale nella Pace di Vestfalia (1648).

Il Congresso di Vienna del 1815 porta alla neutralità permanente

Tra il 1798 e il 1815, la Svizzera non fu più un paese sovrano e neutrale e divenne rapidamente un teatro di guerra. Dopo la caduta di Napoleone I, una delegazione dei Confederati si recò al Congresso di Vienna (1814-1815). Seppur divisa, ottenne per la prima volta il riconoscimento ufficiale, a livello di diritto internazionale, della neutralità permanente e dell'invulnerabilità territoriale della Svizzera. Questo impegno, tuttora valido a livello internazionale, rappresentava la volontà di stabilire una sorta di «equilibrio» in Europa, ma fu espressamente voluto dalla Svizzera e non «gentilmente concesso», come spesso sostenuto.

Nel 1848, dopo la guerra del Sonderbund, la neutralità fu consolidata con la fondazione dello Stato federale, anche se i padri della Costituzione non la sancirono esplicitamente nell'articolo sullo scopo della Costituzione federale. La neutralità fu poi di fondamentale importanza nei decenni successivi, affinché la Svizzera potesse affermarsi come paese multiculturale con diverse lingue nel corso della formazione degli Stati nazionali (soprattutto di Italia e Germania). All'epoca, la Svizzera era l'unica repubblica in un «mare di monarchie europee» e quindi non era esente da pericoli. Tuttavia, rimase attiva nella politica di pace, propose per la prima volta un mandato di potenza protettiva e sviluppò in modo indipendente procedure di arbitrato per la risoluzione pacifica delle controversie. La fondazione della Croce Rossa e la prima Convenzione di Ginevra del 1864 pose le basi per un impegno umanitario duraturo della Svizzera, che poté esercitare in modo credibile anche grazie alla sua neutralità.

Le due guerre mondiali come banco di prova

Le Convenzioni dell'Aia del 1907 stabilirono, tra l'altro, la legge sulla neutralità. Da allora, la Svizzera ha ripetutamente riadattato la sua politica di neutralità nel vortice della storia mondiale, ma ha dovuto fare in modo di garantire la prevedibilità e la credibilità della sua neutralità armata e permanente.

Nel complesso, la Prima guerra mondiale rafforzò il potere integrativo della neutralità e garantì una migliore coesione interna, che all'inizio della guerra era ancora molto instabile. L'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni nel 1920 cambiò la politica di neutralità in maniera decisiva: la Svizzera fu esentata dal partecipare alle sanzioni militari, ma non a quelle economiche. La neutralità fu ridefinita come «differenziale». Ben presto, tuttavia, l'ascesa dei sistemi totalitari portò la Svizzera a tornare alla «neutralità integrale» nel 1938, che la liberò nuovamente dagli obblighi di sanzioni economiche.

A partire dal 1940, durante la Seconda guerra mondiale, la Svizzera fu circondata da potenze totalitarie che minacciarono la sua stessa esistenza. La realtà della guerra mostrò chiaramente come non fosse sempre possibile rispettare il diritto della neutralità e perseguire una politica di neutralità accorta. Tuttavia, ciò che non è mai stato in discussione per la Svizzera è l'impegno umanitario e i buoni uffici del paese, che non sono mai stati così intensi.

La guerra fredda e l'erosione successiva

Subito dopo la guerra, il valore della neutralità nel sistema dei blocchi della guerra fredda tornò ad assumere un ruolo considerevole. Il Movimento dei paesi non allineati si mobilitò quindi per la pace e il disarmo, culminata nel 1975 nell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE, dal 1995 OSCE), che la Svizzera ha contribuito a definire in modo decisivo. Questa Conferenza trasversale, che coinvolse 35 Stati, ovvero Stati Uniti, Canada, Unione Sovietica e praticamente tutti gli Stati europei, confermò «il diritto alla neutralità» per tutti gli Stati partecipanti. Nel corso di questa politica di distensione, fu finalmente inaugurata la fine della guerra fredda.

Per ragioni legate alla neutralità, la Svizzera mantenne a lungo le distanze dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Nel 1963 aderì infine al Consiglio d'Europa e nel 1960 gettò le basi per l'Associazione europea di libero scambio (AELS), un'alleanza economica che, a differenza della Comunità europea (oggi UE), non ha carattere sovranazionale.

Nell'ambito del motto di politica estera «neutralità e solidarietà», la Svizzera intensificò il suo impegno nei confronti dei buoni uffici (tra l'altro Cuba e Iran) e si affermò come punto di riferimento permanente per avviare e organizzare importanti conferenze sul disarmo e sulla pace su «territorio neutrale».

Come menzionato all'inizio, la Svizzera tornò alla neutralità differenziale dopo la fine della guerra fredda. Questa interpretazione della neutralità proseguì nella guerra di Bosnia del 1995, nella guerra di aggressione della NATO contro la Serbia del 1999, che era contraria al diritto internazionale, e anche nella guerra contro l'Iraq del 2003. Tuttavia, in ognuno di questi conflitti la Svizzera fornì aiuti umanitari nelle regioni di crisi. Nel 2002, la Svizzera aderì all'ONU e cercò di mantenere la propria neutralità con una dichiarazione separata. Già dal 1996 la Svizzera fa parte del «Partenariato per la pace della NATO». Si tratta però di un aspetto molto delicato in termini di politica di neutralità e conduce in una zona d'ombra sul piano giuridico.

Utilizzare la neutralità per perseguire nuovamente una politica di pace attiva

Per fermare questa erosione e riempire nuovamente la neutralità di contenuti, la Svizzera deve tornare alla neutralità integrale. La neutralità svizzera ha una dimensione estremamente importante sia in tempo di pace che in tempo di guerra, perché, come scrive lo storico svizzero Wolfgang von Wartburg: «Ci deve essere *un* posto nel mondo *che serve esclusivamente alla pace*». Solo in questo modo la Croce Rossa e i buoni uffici potranno essere pienamente efficaci, altrimenti la loro credibilità diminuirà ulteriormente, a discapito della popolazione civile in numerosi conflitti.

Una neutralità credibile nei confronti di parti o Stati in guerra richiede che l'economia si impegni in una politica del «*courant normal*», impedendo manovre elusive.

Impegnata in un'etica della «non ingerenza» e di mediazione tra le parti in conflitto, la Svizzera può rimanere un modello per altri Stati - come l'Austria nel 1955 - e, con il suo impegno a favore della neutralità, essere al servizio della coesistenza di popoli che rinuncino all'uso della forza.

Stephanie Gartenmann

Per una Svizzera sicura, libera, umanitaria e cosmopolita

I neutrali non sono sempre gli indifferenti, ha detto lo storico e teologo tedesco Otto Weiss. La neutralità è combattuta dall'élite politica che spinge verso la scena internazionale. Questa élite la considera un atteggiamento vigliacco, sgradevole, fuori dai tempi e privo di valori (europei). La mia generazione sta vivendo tempi che pensavamo appartenessero al passato. C'è una guerra brutale in corso in Europa, a poche ore di volo da noi. Qui. Questa vicinanza scuote profondamente e risveglia la mia generazione. Ma non dimentichiamoci che ci sono guerre anche in altre regioni. Il barometro dei conflitti dell'«Heidelberg Institute for International Conflict Research» parla di 20 guerre e 20 guerre limitate. Queste sono sempre associate a enormi catastrofi umanitarie. Pertanto, la Svizzera deve essere consapevole che non può concentrare la sua politica estera, e soprattutto la sua politica di neutralità, solo sulla guerra in Ucraina.

È tempo di adeguare il nostro ruolo di Svizzera, di agire di nuovo in modo indipendente e di non seguire ciecamente gli altri. La Svizzera ha bisogno di una politica estera indipendente che affondi le sue radici nella sua storia e che abbia dato prova di sé in termini di politica interna ma anche estera.

La mia generazione ha il coraggio di opporsi a una politica bellicista. Per questo motivo sostengo l'iniziativa. La Svizzera ha una lunga tradizione umanitaria. La Svizzera è uno Stato depositario del Diritto internazionale della guerra, del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e Ginevra è la seconda sede dell'ONU dopo New York. Non è una coincidenza. La Svizzera è riuscita a offrire il proprio sostegno con successo quando le parti in conflitto cercavano soluzioni. Molti conflitti sono stati risolti sul nostro territorio. Grazie alla nostra neutralità, siamo stati in grado di assumere con successo diversi mandati di protezione e di salvare vite umane. E qual è stato il vero effetto di questa politica? Persone che proteggono i civili. Ed è proprio questo che fa la neutralità, salvare le persone.

Chi altro, se non un «player» neutrale credibile, può aiutare la popolazione civile e i feriti di guerra? Grazie alla sua neutralità, la Svizzera può aiutare proprio queste persone direttamente sul posto o dall'esterno. Possiamo farlo, ripeto, se la nostra neutralità è credibile. Dobbiamo coltivare anche una diplomazia di pace attiva. Sono necessari trattati di pace. E accordi del dopoguerra. Siamo accettati dalle parti perché non prendiamo posizione come Stato.

Neutralità dello Stato non significa neutralità delle opinioni. Condanno i crimini di guerra con la massima fermezza. Ma i compiti di noi cittadini e quelli dello Stato sono fondamentalmente diversi. Lo Stato deve tutelare gli interessi della Svizzera e del suo popolo. Quali sono gli interessi della Svizzera? Sicurezza, pace e libertà - e grazie a una politica estera credibile basata sulla neutralità svizzera, la Svizzera può promuovere questi obiettivi anche a livello internazionale. Anche come paese neutrale in seno all'ONU. Per questo, tuttavia, non dovrebbe essere un membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dove vengono prese le decisioni sulla guerra.

La Svizzera non è una grande potenza politica, un «attore globale», né persegue interessi geopolitici, e vogliamo che rimanga così anche in futuro. Immaginate se noi lo facessimo. La Svizzera verrebbe coinvolta in conflitti armati, sprecherebbe molte risorse e avrebbe le mani sporche di sangue.

La neutralità ci ha portato in passato il benessere, mi è stato permesso di crescere in pace, sicurezza e libertà grazie a questa politica vissuta con coerenza. Non è una cosa scontata. Noi giovani vogliamo salvaguardare tutto questo.

Voglio una Svizzera che difenda le persone e non partecipi ai crimini di guerra. Deve porgere una mano dove nessun altro lo fa, deve perseguire una politica umanitaria e di pace di nicchia. E può farlo solo con una neutralità integrale e non come un burattino dell'UE e degli Stati Uniti e con le forniture di munizioni all'Ucraina. Pertanto la neutralità deve essere definita nella Costituzione.

Dott. Matthias Buob (tenente colonnello SMG)

Vorrei esaminare più da vicino il secondo paragrafo del testo dell'iniziativa. Questo stabilisce che la Svizzera non può aderire ad alcuna alleanza militare o di difesa. L'eccezione a questo principio è rappresentata da un attacco militare diretto alla Svizzera e dalla preparazione di un tale attacco.

Nelle settimane e nei mesi scorsi sono state diffuse molte notizie false riguardo all'iniziativa sulla neutralità. Si è detto che l'accettazione renderebbe impossibile la cooperazione con altri partner militari, soprattutto con i partner della NATO. Altre voci hanno affermato che l'interoperabilità sarebbe stata messa in pericolo.

Interoperabilità - una bella parola, ma per molti probabilmente incomprensibile. Una breve spiegazione: ciò significa che l'Esercito svizzero potrebbe facilmente cooperare con altri eserciti in caso di conflitto. Per fare un semplice esempio: per essere interoperabili, la nostra radio deve essere compatibile con quella del partner militare. In questo modo, la comunicazione militare tra gli eserciti sarebbe possibile in caso di conflitto. Il principale ostacolo all'interoperabilità è piuttosto l'adeguamento delle armi ai fabbisogni specifici della Svizzera che non l'iniziativa sulla neutralità.

Se l'iniziativa venisse accettata, sarebbe comunque sempre il Parlamento a decidere sulla cooperazione dell'Esercito svizzero con i partner militari o sulle missioni di promozione della pace all'estero. L'iniziativa sulla neutralità non cambia affatto questa regolamentazione.

Per quanto riguarda l'Esercito svizzero, l'iniziativa di neutralità mira a:

- da un lato, impedire alla Svizzera di entrare in una relazione di dipendenza diretta o indiretta con altri partner militari o di alleanza, che potrebbe comportare obblighi espliciti o impliciti;
- e, dall'altro lato, garantire che l'Esercito svizzero rimanga in grado di adempiere alla sua missione centrale di difesa in modo indipendente, ma comunque professionale e all'avanguardia. Per garantire ciò, è ovviamente prevista anche la formazione con partner stranieri, come le forze aeree o le forze speciali.

Se l'iniziativa venisse accettata, non ci sarebbero ulteriori restrizioni alla cooperazione militare in tempo di pace. Per me personalmente questo è molto importante, dato che come ufficiale di stato maggiore attivo faccio parte anch'io di questo esercito.

In questo contesto, giudicare «ultraortodossa e inflessibile» la concezione dell'iniziativa sulla neutralità, come lo ha fatto un ex consigliere federale nell'edizione della NZZ del 27 ottobre, è incomprensibile e soprattutto sbagliato. L'iniziativa mira piuttosto a chiarire il concetto di neutralità nella Costituzione. Un concetto che ci ha permesso di essere all'altezza della nostra tradizione umanitaria e del nostro ruolo di mediazione nei conflitti passati.

La nostra conclusione sulla cooperazione militare: anche in futuro, sarebbe solo il Parlamento a decidere sulla cooperazione dell'Esercito svizzero con i partner militari o sulle missioni di promozione della pace all'estero. Per «cooperazione» intendiamo l'addestramento comune con l'obiettivo di imparare gli uni dagli altri. Ma un addestramento non è un'alleanza o un obbligo militare o addirittura politico, ma semplicemente un'opportunità per imparare gli uni dagli altri.

Grazie.